

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge relativo al
Bilancio di previsione dello Stato
per il periodo 1° luglio - 31 dicembre 1964

2^a seduta: martedì 5 maggio 1964
(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente **BERTONE**.

INDICE

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13
BARBARO	10
BERTOLI	8, 9, 12, 13
BONACINA	7, 12, 13
BONAFINI	10, 11, 12
BOSSO	13
CENINI	7
CONTI	12
GARLATO	12
GIGLIOTTI	8, 13
JANNUZZI	7, 8, 9, 11
MAIER	10
NENCIONI	6
PERNA	9
PICARDI	11
RUBINACCI	11
SALARI	9, 11
TUPINI	11

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Aimoni, Artom, Barbaro, Bernardinetti, Bertoli, Bertone, Bonafini, Bosso, Braccesi, Brambilla, Caleffi, Cenini, Cipolla, Conti, D'Angelo-

sante, De Luca Angelo, Garlato, Gigliotti, Jannuzzi, Lessona, Maccarrone, Maier, Martinelli, Mencaraglia, Nencioni, Palermo, Parri, Passoni, Pecoraro, Perna, Piasenti, Picardi, Rendina, Rosati, Rubinacci, Salari, Schietroma, Tolloy, Tupini e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Mariotti è sostituito dal senatore Bonacina.

CENINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la presente seduta della Commissione speciale sarà dedicata all'esame del calendario dei nostri lavori e del piano di organizzazione della discussione, nonché alla nomina del relatore.

Procederemo all'esame del calendario sulla base di una proposta che vi è stata già distribuita.

Prima di aprire la discussione, ritengo opportuno fare alcune precisazioni di carattere generale.

Anzitutto ricordo che i lavori della Commissione dovranno essere conclusi in tempo utile per consentire la distribuzione della relazione entro venerdì 22 maggio, affinché l'Assemblea possa cominciare la discussione del bilancio lunedì 25 maggio.

Queste date, che mi sono state comunicate dalla Presidenza del Senato, sono state concordate in una riunione dei Presidenti dei Gruppi.

Debbo inoltre avvertire che nella prossima settimana l'Assemblea terrà alcune sedute per la discussione di importanti provvedimenti e che, pertanto, nella settimana stessa la Commissione speciale non potrà utilizzare tutti i pomeriggi.

La proposta di calendario che vi è stata distribuita tiene conto di questi dati di fatto.

È perciò necessario che tutti gli onorevoli colleghi che intendono partecipare alla discussione in Commissione s'iscrivano a parlare tempestivamente, indicando su quale stato di previsione desiderano intervenire.

Ricordo poi che, secondo gli accordi presi dai Presidenti dei Gruppi, gli ordini del giorno e gli emendamenti agli stati di previsione saranno presentati e svolti in Commissione. Gli ordini del giorno potranno essere ripresentati in Assemblea con la firma di almeno sei senatori, solo nel caso in cui siano stati respinti dalla Commissione ovvero non accolti dal Governo.

È necessario, perciò, che gli ordini del giorno siano presentati tempestivamente alla segreteria della Commissione; in tal modo potranno essere presi in considerazione, svolti e votati prima che la Commissione stessa abbia concluso la discussione sullo stato di previsione a cui gli ordini del giorno stessi si riferiscono.

Come ricorderete, è stata sollevata la questione se gli ordini del giorno e gli emendamenti possano essere presentati soltanto dai senatori che fanno parte della Commissione, ovvero da tutti i senatori; unanime è stato l'avviso che ogni senatore è libero di presentare ordini del giorno, ma

questi dovrebbero essere sottoscritti anche da colleghi dello stesso Gruppo membri della Commissione: ciò allo scopo di evitare che, al momento della discussione, gli ordini del giorno possano decadere per l'assenza dei presentatori.

Analoga raccomandazione di tempestiva presentazione devo rivolgere ai colleghi per quanto concerne gli eventuali emendamenti.

Apro ora la discussione sull'ordine dei lavori per le sedute che si svolgeranno dopo quelle dedicate alla discussione degli stati di previsione dei Ministeri finanziari.

Naturalmente il calendario dei lavori potrà diventare definitivo solo dopo che i Ministri avranno assicurato di poter intervenire alle sedute in cui si dovranno discutere gli stati di previsione dei rispettivi dicasteri.

N E N C I O N I . Rilevo che, secondo la proposta di calendario dei lavori distribuitaci dalla Presidenza, la Commissione si dovrebbe riunire anche nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 maggio. Sarebbe opportuno, dato che giovedì è festa, che le sedute previste per venerdì e sabato fossero rinviate alla settimana successiva. Ciò non sposterebbe i termini per la conclusione della discussione, concordati nella riunione dei Presidenti dei Gruppi. Altrimenti saremmo costretti a rimanere a Roma nella giornata di giovedì, che, ripeto, è festiva, oppure dovremmo affrontare, in breve margine di tempo, il doppio viaggio di andata e ritorno dalle nostre residenze.

Credo che la Commissione vorrà tenere in benevola considerazione la situazione di quei colleghi che non risiedono a Roma e che hanno già preso impegni nei loro collegi, tanto più che nella citata riunione dei Presidenti dei Gruppi non si erano previste sedute per tutti i giorni della settimana in corso.

Pertanto rinnovo la richiesta che le tre sedute che, secondo la proposta della Presidenza, avrebbero dovuto tenersi nei giorni di venerdì e sabato prossimo, siano invece spostate alla settimana entrante.

P R E S I D E N T E . Osservo al senatore Nencioni che noi siamo vincolati da un

termine per la conclusione del dibattito che non è stato fissato dalla Presidenza della Commissione e che dobbiamo tuttavia rispettare perchè certe scadenze sono indifferibili. Per mio conto, non avrei alcuna difficoltà a differire due o tre sedute alla settimana prossima, purchè ci sia l'impegno che il calendario generale venga rispettato e che si terminino i lavori entro la data stabilita. Con queste premesse, credo che anche la Commissione non dovrebbe opporsi, tanto più che si tratta dell'esame di un bilancio parziale e che molti dei temi che oggi affrontiamo saranno ripresi fra quattro mesi quando si discuterà il bilancio 1965.

Ripeto, comunque, che il termine stabilito per la conclusione dei lavori dobbiamo considerarlo impegnativo e non differibile. Entro questo termine la Commissione può ordinare la discussione come meglio crede.

B O N A C I N A . Signor Presidente, io sono contrario alla proposta di non tenere sedute nei giorni di venerdì e sabato, proprio in considerazione dell'impegno di concludere la discussione entro martedì 19 maggio. In ogni caso a me pare che prima dobbiamo esaminare l'ordine di discussione dei singoli argomenti, dopo di che torneremo sul problema delle date delle sedute. Quindi, riaffermando la mia contrarietà alla proposta del senatore Nencioni e fermo restando il limite massimo del 19 maggio per la chiusura dei nostri lavori, io direi di accantonare per il momento la proposta stessa e di cominciare la discussione.

C E N I N I . D'accordo anche io per la conclusione dei lavori entro martedì 19 maggio, ritengo che possiamo sospendere ogni decisione sulla proposta del senatore Nencioni. Vedremo poi se è possibile accoglierla, magari in parte; si potrebbe, ad esempio, tenere seduta venerdì, rinviando quella di sabato.

Venendo all'ordine della nostra discussione, io propongo che oggi e domani si discuta sui problemi economici di carattere generale in base alle relazioni fatte dai Ministri finanziari, riservando alla seduta di ve-

nerdi l'esame degli stati di previsione sempre dei dicasteri finanziari. Io credo che questo sarebbe un utile ordine di discussione. Ricordo infatti che, discostandoci dal sistema normalmente seguito, noi incominciamo i nostri lavori senza aver preventivamente ascoltato un'esposizione del relatore, il cui compito sarà pertanto limitato alla stesura della relazione all'Assemblea.

In assenza, ripeto, di una preventiva esposizione del relatore, io credo che sarebbe opportuno dedicare le sedute di oggi e domani alla discussione della situazione economica generale, su cui abbiamo già ascoltato in Aula l'esposizione dei Ministri finanziari. Incominceremo venerdì l'esame dei bilanci dei dicasteri finanziari e vedremo allora se sarà il caso di tenere seduta nella giornata di sabato.

J A N N U Z Z I . Mi pare che quella della Presidenza non sia una proposta, ma una ipotesi di programma, perchè, in definitiva, la durata della discussione dipenderà dal numero degli interventi, che non è possibile stabilire preventivamente. E allora io penso che noi possiamo cominciare oggi la discussione generale sul bilancio e sugli stati di previsione dei dicasteri finanziari e decidere domani sera, alla fine della seduta, il rinvio o meno alla settimana prossima. Tanto più — faccio osservare — che per quanto riguarda la seduta di sabato, in cui dovrebbe iniziare la discussione dei restanti stati di previsione, l'ordine dovrà essere concordato con i Ministri interessati. Pertanto la seduta di sabato potrebbe essere rinviata alla mattinata di lunedì.

Ecco la proposta che faccio in concreto: soprassedere a qualsiasi decisione per quanto riguarda la chiusura della discussione sui bilanci finanziari; domani sera, a seconda dell'andamento della discussione, vedremo se sarà necessario continuarla venerdì. Come possiamo stabilire preventivamente il calendario delle sedute se non sappiamo quanti interventi vi saranno?

Chiedo pertanto che si rimandi a domani sera ogni decisione.

BERTOLI. La proposta del senatore Jannuzzi è formalmente ineccepibile, ma in sostanza discutibile. Per la discussione dei vari stati di previsione noi abbiamo determinato un tempo, nella riunione dei Presidenti dei Gruppi, per cui il nostro lavoro deve concludersi al massimo entro il 19 maggio. Se stabiliamo un tempo totale per la discussione, è evidente che, entro questo tempo, dobbiamo decidere anche una ripartizione della discussione. Mi pare, quindi, che non sia accettabile la proposta di determinare la data di discussione dei restanti stati di previsione in relazione al tempo che dedicheremo all'esame dei bilanci finanziari e delle relazioni economiche.

Ritengo anche inattuabile il sistema indicato dal senatore Cenini, perchè non si può separare la discussione delle relazioni economiche dei ministri Giolitti e Colombo dall'esame degli stati di previsione dei dicasteri finanziari. Direi anche che è difficile distinguere la discussione generale del bilancio dalla discussione dei singoli stati di previsione, perchè noi abbiamo un bilancio unico, abbiamo un quadro riassuntivo, che praticamente definisce quali sono gli stanziamenti di ciascun dicastero. Questo quadro riassuntivo non possiamo votarlo, in Commissione e in Aula, prima della discussione degli stati di previsione della spesa dei singoli dicasteri, in quanto vi è la eventualità che si spostino delle somme da uno stato di previsione ad un altro. Ricordo, in proposito, che in sede di 5ª Commissione, quando si è discusso il disegno di legge di approvazione del bilancio, si convenne all'unanimità che il quadro riassuntivo sarebbe stato approvato in un momento diverso da quello stabilito dalla legge stessa, e cioè dopo la discussione dei singoli stati di previsione.

Tornando comunque all'ordine dei lavori, mi sembra che le sedute che potremo tenere fino a venerdì non saranno forse sufficienti alla discussione degli stati di previsione dei Ministeri finanziari e delle relazioni economiche. Intatti c'è tutta una serie di problemi politici, che sono sollevati più che dagli stati di previsione stessi, dalle due relazioni finanziarie del ministro Giolitti e del ministro del tesoro Colombo.

Noi abbiamo anche un vuoto e non so come potremo colmarlo. Secondo la prassi, quando si discutono i bilanci finanziari noi esaminiamo anche la relazione sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno. Questa relazione, che non è di poco conto, perchè si inquadra nella situazione generale economica e negli indirizzi politici del Governo, quest'anno noi non l'abbiamo ancora avuta. La Presidenza della Commissione dovrebbe pertanto chiedere al ministro Pastore di voler presentare la sua relazione, perchè essa va discussa insieme ai bilanci finanziari e alle altre relazioni economiche.

Rilevo che in complesso sono previste, oltre quella di oggi, sedici sedute per l'esame di diciannove stati di previsione e delle relazioni economiche. Mi sembra che il numero delle sedute non sia eccessivo. Se vogliamo concludere entro il 19 maggio dovremo lavorare molto.

Tuttavia alcuni spostamenti si possono fare. Ci sono colleghi che risiedono molto lontano da Roma e non possiamo costringerli a stare qui per quindici giorni consecutivi. Nel limite del termine prefissoci, possiamo spostare le sedute in modo di permettere ai colleghi di andare a casa una volta alla settimana.

PRESIDENTE. Mi farò cura personalmente di sollecitare dal ministro Pastore la presentazione della sua relazione.

GIGLIOTTI. Vorrei pregare l'onorevole Presidente di farci avere anche il testo del discorso del ministro Colombo sulla situazione del tesoro.

PRESIDENTE. Nel resoconto sommario è riportato quasi integralmente.

JANNUZZI. Posso informare i colleghi che la relazione del ministro Pastore è già stata predisposta. Bisognerà sollecitarne la presentazione, perchè, in verità, i termini per la presentazione stessa sono scaduti il 20 aprile.

Si tratta, invero, di una relazione che va esaminata in sede di discussione della situazione generale economica. Sarà pertanto

mio dovere, come Presidente della Giunta per il Mezzogiorno, di intervenire affinché almeno una bozza della relazione stessa venga distribuita entro oggi o domani.

SALARI. Desidero fare una osservazione di carattere pregiudiziale: credo che questa Commissione non abbia la necessità di dedicare tante sedute e tante ore alla discussione della situazione economica generale. Non si deve infatti dimenticare che, da quando si è costituito l'attuale Governo, o in sede di mozioni ed interpellanze, o in sede di esame dei provvedimenti anticongiunturali, il Parlamento non ha fatto che discutere la situazione economica e finanziaria del Paese.

Ciò premesso, mi pare che per delimitare con precisione le ore di discussione e il numero delle sedute, sarà necessario che i singoli Gruppi si possano riunire per poter indicare la consistenza degli interventi che saranno effettuati. Solo così si potrà predisporre un programma più aderente alla realtà e alle esigenze della discussione.

JANNUZZI. Dichiaro di accettare pienamente la proposta del senatore Salari: i Gruppi si riuniscano e ciascuno presenti le proprie richieste; poi, a seconda delle proposte, si farà un programma generale.

PRESIDENTE. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di andare per ordine nel presentare le loro opinioni. Per riassumere: c'è una prima pregiudiziale, che è quella sollevata dal senatore Nencioni, alla quale ha fatto opposizione il senatore Bonacina, e cioè che la Commissione, dopo la festività dell'Ascensione, si aggiorni senz'altro a lunedì della prossima settimana, pur rimanendo stabilito che i nostri lavori saranno conclusi entro il giorno 19 prossimo.

Il senatore Jannuzzi ha fatto la proposta, che mi pare meriti molta considerazione, di stabilire il calendario dei lavori a seconda dell'andamento della discussione dei bilanci finanziari. Anche il senatore Cenini è della opinione di lasciare impregiudicato il calendario di fine settimana: nella seduta di domani si deciderebbe se continuare i lavori o aggiornarci a lunedì.

BERTOLI. Non sono d'accordo. Queste proposte che tendono a restringere la discussione, non possono essere accettate da noi. C'è un accordo dei capigruppo per esaurire la discussione entro martedì 19 e questo accordo intendiamo rispettare, ma fino a quel giorno bisogna lasciare piena libertà di intervento a ciascun senatore.

Sono in discussione gli stati di previsione di venti dicasteri ed è chiaro che il nostro Gruppo farà parlare almeno un suo rappresentante per ogni bilancio: sono quindi diciannove interventi sicuri.

Qualsiasi limitazione della discussione non sarebbe positiva e può essere proposta soltanto con l'intenzione, che non desideriamo assecondare, che il tempo dedicato all'esame dei bilanci sia più ristretto di quello che nel calendario è fissato, e che mi sembra già abbastanza ristretto.

JANNUZZI. Non sono stato bene inteso: la mia proposta non è quella di chiudere la discussione domani sera, ma è di rinviare ogni decisione a domani sera. Potremo allora decidere a ragion veduta, a seconda dell'andamento del dibattito.

Se domani sera, giunti ad una certa ora, saranno esauriti gli interventi sui tre bilanci finanziari, non ci sarà evidentemente più ragione di dar corso alle sedute previste per venerdì. Questo era lo spirito della mia proposta, quindi tutt'altro che limitativa della libertà e dell'ampiezza della discussione.

PERNA. Sono d'accordo con il senatore Bertoli. In effetti, l'ipotesi avanzata dal senatore Jannuzzi, ossia che domani sera la discussione possa essere esaurita, risponde ad un errato calcolo di probabilità. Tale previsione è possibile ma non probabile, tanto è vero che già stiamo parlando a lungo soltanto sulla impostazione del problema.

Perciò io ritengo che si debba sin d'ora stabilire un programma, sia pure di massima, accogliendo la proposta del senatore Bertoli che contempla l'esigenza di una discussione la più ampia possibile e l'esigenza di esaurirla nei termini fissati dai Gruppi. Anzitutto noi dovremmo stabilire il limite della

discussione della prima parte del bilancio, ossia degli stati di previsione dei tre dicasteri finanziari, utilizzando, se necessario, le sedute di venerdì e anche di sabato. Da lunedì mattina dovrebbe aver luogo l'ulteriore svolgimento degli argomenti in programma.

Certo è, comunque, che occorre sin d'ora stabilire con una certa esattezza ciò che faremo, perchè così tutti potremo regolarci, sia che si risieda a Roma sia che si provenga da fuori. Stabiliamolo subito, senza rimandare a domani sera, con il pericolo di perdere ulteriore tempo.

PRESIDENTE. Su un punto mi sembra intanto che vi sia l'accordo, tacito o espresso, dell'intera Commissione: ossia che i nostri lavori dovranno comunque terminare entro il giorno 19. Vediamo ora di risolvere gli altri problemi procedurali.

MAIER. Vi è una soluzione che può contemperare le varie esigenze finora espresse. Sopprimiamo la seduta antimeridiana di venerdì, cosicchè coloro i quali intendono tornare alle loro residenze per trascorrervi la giornata di giovedì, non siano costretti a ripartire immediatamente. In sostituzione della seduta soppressa, noi potremmo sin d'ora prevedere uno o anche più sedute notturne.

Perciò, concludendo, proporrei: abolizione della seduta di venerdì mattina, mantenimento di quella di venerdì pomeriggio, effettuazione, ove necessario, di sedute serali o notturne.

Se poi dovessimo riunirci mercoledì sera e venerdì mattina, tanto varrebbe prevedere delle sedute anche per giovedì, visto che comunque dovremmo rimanere a Roma.

BONAFINI. A me sembra che se continuiamo a formulare delle ipotesi, non la finiremo più con le valutazioni soggettive; la qual cosa, evidentemente, non è ammissibile. Io penso che il signor Presidente abbia predisposto il programma a ragion veduta, ossia tenendo conto dei desideri e delle esigenze espressi la settimana scorsa, allorchè ci riunimmo per la costituzione della Commissione. Perciò ritengo che ades-

so sia necessario disporre i tempi che ciascun Gruppo stima opportuno di avere a sua disposizione per l'esame dei primi tre stati di previsione, quelli dei dicasteri finanziari; e ritengo altresì che sia necessario, nell'immediato susseguirsi delle prossime riunioni valutare con lo stesso metro i tempi necessari ai singoli Gruppi per intervenire nella discussione dei restanti stati di previsione.

Propongo, quindi, signor Presidente, che non venga accettata alcuna sostituzione o alterazione del programma già predisposto e che si stabiliscano oggi i tempi necessari ad ogni Gruppo per intervenire nella discussione della prima triade di bilanci.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Bonafini concorda praticamente con quella del senatore Salari: ossia che ogni Gruppo determini liberamente il numero e i tempi dei propri interventi.

BARBARO. Onorevoli senatori, a me pare che si stia perdendo del tempo. La nostra discussione mi ricorda il discorso tra un filosofo greco e un passante, che aveva chiesto al primo quanto si impiegasse per andare ad Atene. « Cammina! » gli rispose il filosofo. « Ma io voglio sapere quanto tempo si impieghi » insistette il passante. « Cammina! » rispose nuovamente il filosofo. E quello: « Ma io ti ho chiesto quanto... ». « Ma se non cammini come faccio a valutare il tuo passo e quindi il tempo che impiegherai? ».

È il caso nostro: anzitutto dobbiamo vedere come camminiamo e poi potremo fissare il programma. Dovremo, cioè, fare anzitutto un'accertamento sperimentale.

Cominciamo perciò la discussione, ferme restando le proposte dei senatori Nencioni, Jannuzzi e Salari. Domani sera, poi, dopo l'esperienza sperimentata, quando avremo cioè valutato il nostro modo di procedere, potremo decidere il programma; non prima, perchè altrimenti perderemmo inutilmente del tempo.

PRESIDENTE. Per poter cominciare ora la discussione sarebbe stato neces-

Commissione speciale per l'esame del d. d. l. n. 502

2ª SEDUTA (5 maggio 1964)

sario che qualche senatore si fosse già iscritto a parlare. Si deve comunque provvedere, prima, alla nomina del relatore. Perciò, per la speditezza dei nostri lavori, sarebbe opportuno che i vari Gruppi si riunissero questa mattina stessa e decidessero in ordine ai tempi degli interventi e al numero dei senatori che prenderanno parte alla discussione.

TUPINI. Come possono i Gruppi riunirsi così, immediatamente?

JANNUZZI. Non i Gruppi al completo, ma si dovrebbero riunire per gruppi i componenti la nostra Commissione.

PRESIDENTE. Esattamente. E nel corso di tali riunioni dovrebbe essere definitivamente stabilito quanti senatori interverranno nella discussione e il tempo da assegnare ad ognuno, tenendo conto ovviamente di una proporzionale ripartizione. Penso che il tempo che perderemo stamane per risolvere tale problema pregiudiziale sarebbe ampiamente compensato dalla maggior speditezza dei successivi lavori. D'altro canto, ciò potrebbe consentirmi di proseguire, anche con il Vice Presidente Mariotti, al momento assente, i sondaggi per l'indicazione del nome del relatore.

PICARDI. Accetto senz'altro la proposta del senatore Salari che l'onorevole Presidente ha fatto sua. Tuttavia, per motivi di concretezza, sarei dell'avviso di stabilire anzitutto quanto tempo sarà assegnato a ciascun Gruppo.

PRESIDENTE. È quanto io stesso avevo proposto.

BONAFINI. Propongo che per le ore 13 siano resi noti alla Presidenza i tempi che ciascun Gruppo ritiene necessari per l'esame dei tre bilanci finanziari.

RUBINACCI. A me pare che il senatore Picardi abbia ragione nel senso che se rimettessimo alla libera scelta dei Gruppi di determinare il numero di ore necessarie per gli interventi, subito dopo dovremmo

impegnarci in una discussione per stabilire se sia giusto o no che, per esempio, al Gruppo comunista siano assegnate tre ore e a quello democristiano quattro, e così via. Sarebbe invece, io credo, molto più opportuno se anche il problema della ripartizione dei tempi venisse subito risolto, nel senso di stabilire una certa unità di misura, in modo che quando ci riuniremo nei rispettivi Gruppi sapremo di poter contare su un ben preciso numero di ore e le distribuiremo tra coloro che vorranno intervenire nella discussione. Il programma prevede una seduta oggi pomeriggio, due domani ed una venerdì. Facendo una media di tre ore per seduta, che possono diventare anche quattro, abbiamo a disposizione dodici-sedici ore. Credo perciò che sarebbe opportuno fin da questo momento fare una distribuzione di tali ore tra i vari Gruppi, in modo che nel pomeriggio potremmo riunirci e stabilire come ogni Gruppo intende utilizzare le ore a sua disposizione. La mia preoccupazione è che si continui a perdere del tempo per risolvere delle questioni procedurali.

PRESIDENTE. Occorre stabilire anzitutto quante ore assegnare equamente a ciascun Gruppo.

TUPINI. Ricordo che siamo in sede referente. Parliamo allora liberamente, quanti e quanto si vorrà. Non vedo l'utilità di perdere del tempo per stabilire dei limiti, che poi sono astratti. Non facciamo simili alchimie: ognuno parli quando e quanto lo riterrà opportuno e vedrete che esauriremo rapidamente i nostri lavori.

SALARI. Ma dove andremo a finire se tutti vorranno parlare senza limiti?

TUPINI. Non tutti parleranno: io, per esempio, ho intenzione di dire unicamente che mi riservo di intervenire nella discussione che si svolgerà in Assemblea. Perciò, acceleriamo i tempi e cominciamo subito l'esame degli stati di previsione.

PRESIDENTE. È vero che siamo in sede referente, ma è anche vero che si tratta di una sede referente particolare. Ri-

tengo sia opportuno, invece, che si addivenga alla suddivisione del tempo tra i vari Gruppi.

Per tale motivo, poichè non si fanno osservazioni, sospendo la seduta per un'ora, per dar modo ai vari Gruppi di stabilire il numero e la durata degli interventi.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12,15).

PRESIDENTE. Mi viene comunicato che nel programma generale sono state calcolate 50 ore complessive di discussione che ripartite in proporzione numerica tra i vari Gruppi, sarebbero così suddivise: Democrazia cristiana, 20 ore; Partito comunista italiano, 13 ore; Partito socialista italiano, 5 ore e 30 minuti; Partito liberale italiano, 3 ore; Movimento sociale italiano, 2 ore e 45 minuti; Partito socialista democratico italiano, 2 ore e 15 minuti; Partito socialista di unità popolare, ore 1 e 45 minuti; Gruppo misto, ore 1 e 45 minuti.

Vorrei, ora, sapere cosa hanno deciso i Gruppi in ordine alla data delle sedute.

BERTOLI. Noi proponiamo di fare una seduta oggi pomeriggio, due sedute mercoledì e una seduta venerdì mattina per concludere la discussione sui dicasteri finanziari.

BONACINA. In questo caso i colleghi che trascorrono fuori Roma il giovedì, dovrebbero ritornarvi venerdì. Mi sembra giusta l'obiezione che è stata fatta a questo proposito.

BERTOLI. Non possiamo rinunciare alla seduta di venerdì mattina.

Il calendario prevedeva una seduta venerdì pomeriggio e un'altra seduta sabato mattina. Noi proponiamo di recuperare queste due sedute nelle settimane successive, con due sedute antimeridiane, una lunedì 11 maggio e l'altra lunedì 18 maggio. Qualora si accettasse di tenere una seduta antimeridiana lunedì 18 maggio, avremmo a disposizione tre invece delle due sedute previste per la discussione conclusiva. Il resto delle se-

dute sarebbe dedicato all'esame dei bilanci dei singoli dicasteri.

GARLATO. Posso accettare la seduta antimeridiana di lunedì 18 maggio, ma vi pregherei vivamente di volere escludere quella di lunedì prossimo.

BERTOLI. Il nostro scopo è quello di non perdere nessuna delle sedute proposte nel calendario e di concludere la discussione dei bilanci finanziari nella seduta antimeridiana di venerdì, spostando le sedute di venerdì pomeriggio e di sabato mattina alle settimane successive.

CONTI. Sono favorevole alla proposta del collega Bertoli, con la variante di spostare a venerdì pomeriggio la seduta di venerdì mattina.

BONAFINI. Signor Presidente, mi sembra che sia stato previsto un orario di sedute dalle ore 9,30 alle 13 e dalle ore 17 alle 20.

Si tenga però presente la situazione di chi, come me, risiede lontano da Roma. Io, per esempio, per essere qui quest'oggi alle ore 10, sono dovuto partire alle 5 del mattino. Si evitino, pertanto, certe sedute antimeridiane susseguenti ai giorni festivi e si facciano, eventualmente, sedute notturne.

PRESIDENTE. Si potrebbe anche prendere in considerazione l'opportunità di prolungare la durata delle sedute, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle 21. In questo modo credo che supereremmo tutte le difficoltà.

Così i bilanci finanziari cominceremo a discuterli nel pomeriggio di oggi in una seduta che, invece di tre, potrebbe durare quattro ore.

Domani, mercoledì, terremo due sedute di quattro ore ciascuna e, se non avremo terminato la discussione, potremo continuarla in una seduta da tenersi lunedì mattina. Lunedì pomeriggio potremo cominciare la discussione degli stati di previsione della spesa dei dicasteri dell'industria, delle partecipazioni statali e del commercio estero.

Riterrei opportuno che si discutessero innanzitutto questi bilanci perchè più vicini a quelli finanziari.

GIGLIOTTI. È inteso, però, che il quadro riassuntivo si discuterà per ultimo.

PRESIDENTE. Su questo siamo d'accordo.

BOSSO. Il collega Artom ed io pregheremo che la discussione del bilancio del Ministero dell'industria non venisse iniziata nella seduta di lunedì pomeriggio.

PRESIDENTE. Tenendo conto del desiderio testè espresso dal senatore Bosso anche a nome del senatore Artom, nella seduta di lunedì pomeriggio si potrebbe iniziare la discussione degli stati di previsione della spesa dei Ministeri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo ora alla nomina dei relatori.

Il Gruppo democristiano mi ha fatto pervenire la designazione del senatore De Luca.

Data la complessità della materia, riterrei opportuno che i relatori fossero tre, e quindi attendo le designazioni degli altri Gruppi di maggioranza.

BONACINA. Ci riserviamo di proporre il nome del relatore nella seduta pomeridiana.

BERTOLI. Ricordo che, in base all'articolo 29 del nostro Regolamento, la nomina del relatore è di spettanza della Commissione.

BONACINA. Sono perfettamente d'accordo con questa tesi, e cioè che i relatori vengano nominati dalla Commissione; però nulla vieta che, invece di procedere a questa nomina ora, in fine di seduta, lo si faccia all'inizio della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Credo che, non ponendosi altre osservazioni, possiamo accogliere la proposta del senatore Bonacina di rimandare all'inizio della seduta pomeridiana la nomina dei relatori.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,50.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari